

vii a terra ferma, voleno esser conformi in una fortuna col re e suade la sua venuta. Et mandate la parte, el primo parlasse fu sier Beneto Trivixan el cavalier, et benissimo in favor de l' opinion di savii, et disse cognosco el ducha di Milan, è articoloso suavo et sugestivo, ingegno diabolico, conceita turchi contra nui ergo questo est consilium necessitatis: si leant leges inter arma, so li beneficii li ha fati questa Signoria, di foraussito posto in caxa, poi fato governador dil stato di Milan, tegnù basso; il ducha, fato la liga, si fe' ducha, et la Signoria nostra fo la prima li scrivesse lettere, et halo varentà nel stato contra francesi, et questo à comosso et fato questo papa lui col re di romani parentà, il re di Franza passato menato in Italia, et ruinà re Alfonxo; fa al presente con fiorentini come feva prima de nui, hora fa' col Turcho, et ha tutta Franza subornata; poi comemorò la guerra dil Turcho, et Argos fo' el primo loco ne tolesse turchi, et durò la guerra anni 18: in conclusion optimamente parloe. Li rispose sier Antonio Trum da la barba, ma mal, et disse come in Argos era rector quando fu preso uno sier Hironimo Trivixan, et il principio fo per caxon di certi carazari. Or, vedendo sier Polo Barbo, ch' el consejo li sentiva contra, non parloe; et mandate la parte 6 fo non sincere, 11 di no, 26 quella dil Barbo, 161 di savii, et fu presa di tutto il consejo.

Fu posto poi, per tutti li savii sopraditti, di dimandar al re di Franza l'armata si feva in Provenza in ajuto di Rhodi debbi venir in sussidio di la nostra; ave 7 di no, el resto de si

Et fo comandato questa deliberation secretissima, et dato sacramento per li cai dil consejo di X a tutti et tolti in nota, et fu jurato sacramento sul messal per esser importantissima.

Fu posto, per li savii preditti et nui ai ordeni, che sier Sebastian Moro electo patron di la nave di comun, si conza a Puola, debi doman meter banchi, et si armi con homini 250 con li modi di la sua creation: have 3 di no, el resto di la parte.

Fu posto, per li savii dil consejo et di terra ferma di dar taja a 7 capi di stratioti fuziti da nui et andati a Milan, zoè chi li darano vivi habino L. 1500 di soi beni si non di quelli di la Signoria nostra, et morti L. 1000, et habi la sua provision, et sia publicata la ditta parte, et habino termine a ritornar zorni 15, et have tutto il consejo.

In questo zorno falite uno merchadante di fongeto, di primi, chiamato Rigo et compagni per ducafi 12 milia.

346 A di 5 lujo. In collegio. Vene uno raguseo chia-

mato Nicolò de Bona nobel di Ragusi, et presentò una lettera di credenza sotto scritta: *Servitores rector et consilius Ragusæ*, data a di 27 zugno, et la mansion dice: Gloriosissimo principe. El qual in piedi expose: li soi haver avisi di Scopia, di 17, come le zente turchesche erano redute li, andavano in Grecia a' danni di la Signoria nostra, et il bilarbei di la Grecia et di la Natolia sono li; et che haveano da Costantinopoli che l'armata a di 10 zugno era partita, et veniva a Corphù, et simelmente il Signor partiva et veniva corendo drio l'armata; et che li soi signori ragusei mandavano a notificar questo a la Signoria, pregando tenisseno secreto. Et fu dato comandamento per li cai di X a tutti di collegio, et ringratiato di tal aviso.

Vene li oratori di Franza, insieme con sier Hironimo Zorzi el cavalier et sier Domenego Trivixan el cavalier, per i qual fono mandati. Et el principe li fece lezer la risposta fata eri a la loro proposition nel senato, per Gasparo da la Vedoia; ma prima non l'inteseno, et poi andati insieme da parte loro doi oratori et conferito uno con l'altro, et visto era bona risposta, ritornono da la Signoria et ringratiò di tal risposta, et poi disseno el roy sarà a ogni comando di la Signoria nostra, et cussì tutta la Franza et darà volentiera l'armada. Et il principe li pregono dovesseno tenir secreta tal deliberation, et promesseno far dicendo in Franza si dice una impresa saputa è meza persa. Et è da saper prima disseno el roy haver considerato che fino un anno sarà il Jubileo, et per non impedir li pelegrini anderano a Roma, vuol tuor questo anno l'impresa, et che non volseno essi oratori andar a Milan per non dar reputation al signor Lodovico con li populi che li venisse ambadori dil roy, et poi per non dar sospeto a la Signoria nostra, et *maxime* per esser loro degni oratori et homeni apresso il roy, zoè monsignor el ciambelan, et Lodovico aria scritto per tutto.

Vene l'orator di Ferrara et disse zereha uno ladro retenuto qui in prexon per li signori di note, pregava sia expedito.

Vene l'orator di Urbim, et dimandò danari per il suo signor; per tanto in questa matina li fo balotato una paga.

Vene il conte Bernardin dicendo havia comprà una possession, dia dar li danari a la Signoria nostra, et voria pagarla con tempo. Li fo risposto si intendria la cossa.

Vene domino Jacomo da Nola secretario dil conte di Pitiano, et disse il conte haver homini d'arme 206 bene in hordine, et balestrleri 100, et era ai